

Con questo accordo la telco guidata da Alberto Calcagno può accelerare l'offerta di connessioni a banda ultralarga nelle aree grigie. E superare la distinzione fisso-mobile

Fastweb con Linkem così la "fibra wireless" in 8 milioni di case

Quando si parla di telecomunicazioni il rischio è di cadere nel troppo tecnico. Di parlare agli addetti ai lavori e non al larghissimo pubblico dei consumatori. Per cui l'accordo sottoscritto dal gruppo Fastweb assieme a Linkem, uno dei principali operatori in modalità wireless, va spiegato semplice. L'operazione consentirà di offrire connessioni fino a 1 gigabit in un centinaio di città di dimensioni medio-piccole che ora non sono raggiunte dal servizio Fastweb. Il tutto sfruttando le nuove potenzialità del 5G. Una delle possibili risposte alla domanda di connessione. Come spiega in questo colloquio con *Affari&Finanza*, l'amministratore delegato di Fastweb Alberto Calcagno. Per il quale siamo di fronte a una svolta tecnologica che potrebbe superare il dibattito sulla rete fissa a banda larga e sul suo controllo. Il che detto da una società come Fastweb che è nata cablando le principali città italiane (a partire da Milano 20 anni fa) potrebbe sembrare contraddittorio.

TRE MODALITÀ

Ma andiamo con ordine, partendo dall'accordo con Linkem. «L'Italia - esordisce Calcagno - non deve essere a due velocità e il 5G, nella fattispecie del Fixed wireless access, è la tecnologia rivoluzionaria che ci consentirà di ottenerlo. Altra cosa importante è la rapidità: più ci saranno partnership sull'infrastruttura che riescono ad accelerare la realizzazione di questo obiettivo meglio sarà. Ed è quello che stiamo facendo: siamo partiti con la fibra ottica con Flash Fiber e Tim, siamo andati poi sul 5G mobile con Wind Tre, e adesso Linkem con il Fwa».

L'obiettivo industriale dell'accordo prevede di raggiungere, entro il 2023, oltre 8 milioni di case nelle "aree grigie", pari al 30% della popolazione italiana. Ma come funzionerà dal punto di vista tecnico? Lo spiega così il manager Fastweb: «La partnership con Linkem significa l'ac-

cesso a siti già esistenti e quindi questo darà estrema rapidità al nostro rollout. Poi su questi siti costruiremo di fatto due reti separate: una sulle frequenze da 3,5 Gigahertz che sono quelle in possesso da Linkem e che sarà dunque gestita e di proprietà di Linkem. Poi noi sullo stesso sito monteremo un'antenna per le frequenze a 26 Gigahertz, quelle che abbiamo comprato nella recente gara, e che ci permetterà di avere una rete nostra proprietaria». Il perché è presto detto: le frequenze a 26 gigahertz non riescono ad arrivare molto lontano dall'antenna ma danno tantissima potenza nell'immediato. Il 3,5 Ghz ha meno potenza ma consente di andare più lontano. Mettendo insieme le due frequenze si ottimizza il tutto. Fastweb e Linkem daranno accesso l'uno alla rete dell'altro aumentando sia la copertura che la potenza dei servizi offerti.

Poi ci sono gli aspetti economici e politici. Fastweb ha l'obiettivo di proseguire nel record di 23 trimestri di crescita finanziaria ininterrotta, il che è un *unicum* in Europa nel settore. Ma deve tener conto della concorrenza che aumenta e, soprattutto, della tecnologia che corre più veloce: il 5G è una realtà, ma il 6G è già in via di sperimentazione avanzata. Il che, come si dice in questi casi, porta a un inevitabile cambio di paradigma. Anche sull'accesso alle infrastrutture.

Almeno è quello di cui è convinto Calcagno: «I dati Istat dicono che il 74% della popolazione italiana naviga in internet. Io vorrei dare 1 giga a tutti e portare quel 74% ad una velocità media di 1 giga. Ma con il 5G cambia radicalmente tutto. In passato c'era il mercato del fisso e quello del mobile. Con il 5G non ci sarà più questa distinzione: al cliente l'unica cosa che interessa è il livello di servizio che ottiene. Come arriva quel giga, da quale tecnologia, al cliente non interessa. Il mondo che ruota attorno alle tlc dovrebbe smettere di concentrarsi sulla tecnologia, e dovrebbe focalizzarsi sulla qualità dei



Alberto Calcagno
ad di Fastweb



Davide Rota
ad di Linkem

servizi minimi richiesti».

Ma questo significa che sbaglia chi sta investendo centinaia di milioni nella rete fissa per coprire il digital divide del Paese e che ci vede in fondo alle classifiche Ue per connessioni internet veloci? Calcagno va controcorrente: «È una narrazione sbagliata. In pochissimi punti in Italia c'è la rete unica: già nel 30% dell'Italia c'è la rete Fastweb, poi c'è la rete Tim e ogni tanto la rete Open Fiber. Quindi siamo in tre. Se tu vai fuori da queste zone, ci sono gli operatori FWA che stanno già operando oggi, come Linkem. Quindi non è vero che ci sarà una rete unica, ci sarà sempre una pluralità di reti che porterà alla concorrenza sui servizi».

SARÀ IL SERVIZIO A SCEGLIERE LA RETE

Uno scenario che solo 2 o 3 anni fa non c'era e che ora il 5G e le successive versioni renderanno possibile: «Tra qualche anno non avremmo più a casa il fisso e il mobile, tu girerai sempre con la tua Sim nello smartphone o nel pc, e sarai sempre connesso a 1 giga. La tecnologia diventa "wearable", indossabile. Stai in casa c'è la copertura a 1 giga, vai in ufficio, vai a fare una passeggiata, vai all'estero c'è la copertura c'è sempre la copertura a 1 giga. A quel punto non esiste più il contratto prima o seconda casa, esiste un abbonamento che ti segue e copre il giga. In questo contesto è evidente che l'infrastruttura è la parte fondamentale che ti consente di erogare il giga».

Il che porta l'asticella ancora più in alto. Secondo Calcagno le tlc dovranno confrontarsi con le "piattaforme di servizi" come Netflix e Amazon: «Dobbiamo dare un servizio di qualità in tempi rapidi: ti devo attivare in 24 ore, con un'assistenza completamente digitale. Il consumatore configura il livello di servizio e se c'è qualcosa sulla rete che impedisce l'erogazione, la rete lo capisce e cerca un modo per superare l'ostacolo. Questa sarà la nostra prossima sfida».

La nuova sede del quartier generale di Fastweb a Milano